

Bene comune, dono reciproco

DI LUIGI DEL'AGLIO

«**C'**è una decrescente disponibilità di solidarietà basata sulla comunità, di valori condivisi e, dunque, di collante sociale. Ovunque una molteplicità di cambiamenti insidia la stabile comunità locale che vive a stretto contatto. Certamente le comunità elettive sono in aumento, ma non riescono a fornire alcun significativo contributo alla solidarietà sociale generale, dal momento che - nel migliore dei casi - essa rimane estremamente limitata ad ambiti molto ristretti (per esempio, il gioco del calcio e il mondo sportivo). Per contro, l'invasione della vita quotidiana da parte delle forze di mercato (pubblicità, facili agevolazioni creditizie e il denaro come unica valuta) accentua l'accresciuto materialismo. Può questo circolo sconveniente essere interrotto? È un interrogativo inquietante quello che si pone Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia dei Processi Culturali nell'Università di Bologna, il quale con la collega Margaret Archer ha scritto l'introduzione alla XIVa sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, che si apre domani nella Casina di Paolo IV in Vaticano, e il cui tema è "Come possono operare insieme solidarietà e sussidiarietà nel perseguire il bene comune". Per Donati, autorità indiscussa nel sempre più attento campo degli studi sociologici, la risposta all'interrogativo è «il donare liberamente, cosa fondamentale per i nostri tempi, che non implichi la ricerca di un controllo o di un beneficio materiale». Il dono libero, che presuppone e alimenta la reciprocità, emerge concretamente non solo nelle associazioni di volontariato, ma in tante altre organizzazioni di privato sociale, ed è «mostrato chiaramente» perfino in Internet.

Nel volume *Il capitale sociale degli italiani* (FrancoAngeli) il professore ha stigmatizzato la mancanza di una reale sussidiarietà verso il mondo delle associazioni del Terzo Settore. Ne *La cittadinanza societaria*, ha denunciato la crisi della cittadinanza moderna, statalistica, che discende da Thomas Hobbes. Nel saggio dal titolo *Oltre il multi-*

culturalismo. La ragione relazionale per un mondo comune (Laterza), da pochi giorni in libreria, Donati sostiene che, «per andare oltre la morsa dei compromessi fra Stato e mercato», che sono del tutto incapaci di gestire il confronto fra culture diverse, occorre sviluppare «una razionalità che sia molto più ampia di quella, strumentale, del mero profitto» e far emergere «la razionalità delle relazioni di mondo vitale, in cui le identità si coniugano con gli interessi e attivano scambi sociali basati sulla reciprocità e sul dono». Il multiculturalismo come ideologia ha un modo molto riduttivo di riconoscere le differenze fra le culture. Per esempio, decreta che ognuno deve parlare soltanto la propria lingua, perché così continua ad appartenere al proprio mondo. Ma in questo modo molte persone resteranno tagliate fuori dai servizi essenziali, che richiedono un minimo di conoscenze linguistiche, spiega il libro. E, per creare un'autentica comunicazione interculturale, rileva Donati, bisogna guardare al nostro prossimo riconoscendo in esso l'umanità che ci accomuna.

Solidarietà, sussidiarietà e ricerca del bene comune - tre fondamenti della dottrina sociale della Chiesa - come sono presenti nella società di oggi?

«Questi principi vengono in larga parte fraintesi, interpretati in modi lontanissimi dai significati e dalle intenzioni della dottrina sociale. Ad esempio, il bene comune viene identificato con i puri e semplici beni materiali, come l'acqua o un ambiente salubre (mentre il bene comune sta nelle relazioni sociali che i fruitori-produttori di questi beni condividono fra loro). Il bene comune della famiglia viene percepito come il suo patrimonio economico. Al macrolivello dello Stato, la solidarietà viene definita in termini di controllo politico sulle risorse, conseguimento della pari opportunità, Stato assistenziale. La sussidiarietà come devolution o privatizzazione. Il perseguimento del bene comune è divenuto sempre più problematico. Insomma la situazione attuale è una sfida alla dottrina sociale della Chiesa. Dobbiamo cercare una visione corretta di società realmente uma-

na, analizzando e valutando i cambiamenti culturali, sociali, economici e politici dei nostri tempi alla luce della prospettiva cristiana».

Quali condizioni sono coerenti con la ricerca del bene comune?

«Nell'insegnamento sociale della Chiesa, per raggiungere il bene comune sono indispensabili solidarietà e sussidiarietà. Ma capita spesso che solidarietà e sussidiarietà non siano bilanciate. Si può verificare il caso in cui la solidarietà sia al suo apice e la sussidiarietà stia molto in basso. È accaduto durante la prima modernità, quando in tutta Europa la solidarietà nella comunità della classe operaia è cresciuta, dando vita ai sindacati. Ma poi la sussidiarietà è stata annullata perché le organizzazioni sindacali sono state inglobate nelle relazioni di mercato e nel governo dello Stato liberale. La sussidiarietà non può funzionare senza la solidarietà, e viceversa. C'è un anello che unisce questi due elementi, ed è la reciprocità».

Nel suo saggio «Oltre il multiculturalismo», anche il confronto fra culture diverse deve essere governato dalla cultura del donare reciproco.

«La reciprocità funziona come un motore di avviamento che fa andare la società. Il suo carburante è il dono. Cicerone ha scritto che "non vi è dovere più indispensabile del ricambiare una cortesia". Però bisogna guardarsi dal rischio che anche i doni reciproci portino inesorabilmente al mercato e alla mercificazione delle persone. La reciprocità può essere l'anello che lega solidarietà e sussidiarietà, se mantiene la sua connessione con il donare liberamente, basato sul coinvolgimento nella vita e nel benessere degli altri. E sembra che tra le nostre popolazioni ci sia una sufficiente spin-

ta verso il libero donare (si pensi ai donatori di organi o di sangue). La reciprocità produce anche una spirale ascendente che rinforza la solidarietà, in quanto la persona umana (a prescindere dalla sua forza lavoro e dalle sue abilità intellettuali) viene sempre più investita nelle associazioni prosociali, che trasformano i loro contributi in qualcosa che non può essere mercificato o monopolizzato (l'assistenza ai bambini, agli anziani, o il vivere in modo rispettoso dell'ambiente)».

Nella sua introduzione ai lavori della XIVa sessione, Lei segnala le potenzialità positive di Internet. «Internet è uno strumento, e come tale può essere sfruttato in vari modi e per vari scopi. Noi vogliamo mettere in risalto quelle esperienze che diffondono la conoscenza e l'aiuto attraverso la condivisione del software e la comunicazione sul web da-pari-a-pari, favorendo la collaborazione e la sinergia fra i detentori della conoscenza, anziché favorire l'individualismo proprietario».

Quale percorso di ricerca viene proposto a questa sessione?

«Particolare attenzione sarà dedicata agli esempi pratici di solidarietà e sussidiarietà in azione. Ciò che effettivamente esamineremo sono i mattoni di una nuova società civile capace di raggiungere nuove frontiere nel progredire del bene comune. Parleremo di nuove forme di economia solidale e sussidiaria; di iniziative educative nei paesi in via di sviluppo; delle relazioni tra Stato e famiglia; dell'accesso ai beni-informazione, di microcredito e di Terzo Settore. Quest'ultimo è il nuovo soggetto della società civile, ma ha bisogno di essere protetto dalle incursioni dello Stato, e necessita di quelle misure che assicurano la correttezza dei suoi comportamenti».

intervista

**Il sociologo Donati:
«Solidarietà
e sussidiarietà sono
le strade per ricostruire
un tessuto etico nella
società multicultural»**

